

COMPENDIO
ISTORICO
DELLA VITA DI
SAN LUIGI
GONZAGA

DELLA COMPAGNIA DI GIESU'

Fedelmente ricavato da quelli, che
di lui scrissero,

E DEDICATO

ALLE SIGNORE DAME DELLA
CITTA' DI CASALE

D A

CLAUDIO FELICE PICCO GONZAGA
CONTE D'UVILLIE.



I N C A S A L E

Per Giuseppe Viotti Stampatore di Sua Maestà,
Con licenza de' Superiori.

3

ILLUSTRISSIME SIGNORE
SIGNORE, E PADRONE
COLENDISSIME.



Obbligo, che corre
a questa nostra
Patria verso
S. Luigi Gon-
zaga, per aver-
la egli nè di lui
primi anni non
solo onorata
della di lui pre-
senza, ma an-
che co' suoi Santi, ed esemplari costu-
mi santificata, ed indi dopo morte in
varie occasioni specialmente protteta;
La gratitudine, che agli Antenati del
medesimo dee la mia Famiglia, per
averla quelli, dell' anno 1497. con par-
ticular distinzione ascritta, & adottata
nella

A 2

9

7595

COMPENDIO
DEI
SANTA LUCIA
GONZAGA

DEI
CITTA' DI CASALE

DEI
CITTA' DI CASALE

3

ILLUSTRISSEME SIGNORE
SIGNORE, E PADRONE
COLENDISSEME.



Obbligo, che corre
a questa nostra
Patria verso
S. Luigi Gon-
zaga, per aver-
la egli nè di lui
primi anni non
solo onorata
della di lui pre-
senza, ma an-
che co' suoi Santi, ed esemplari costu-
mi santificata, ed indi dopo morte in
varie occasioni specialmente protteta;
La gratitudine, che agli Antenati del
medesimo dee la mia Famiglia, per
averla quelli, dell'anno 1497. con par-
ticolare distinzione ascritta, & adottata
nella

A 2

nella

nella loro. La precisa riconoscenza, cui sono tenuto Jo in particolare à R.R. P.P. della Compagnia di Gesù per gli benefizj a me compartiti dalla loro continua amorevolezza per un intero decennio nell'indirizzo alla Cristiana educazione, nelle belle lettere, e scienze speculative nel Colleggio de Nobili di Parma più volte sotto gli auspizj del Santo; E finalmente la pietà non ordinaria, con cui le Signorie loro Illustrissime fecero gara l'anno scorso a concorrere, acciò con pompa maggiore del consueto, essendo occorsa la di lui Santificazione sene solemmizasse la festa da devoti Confrattelli de S.S. Angeli Custodi, sono gli motivi, per cui affine cresca sempre più il culto, e venerazione verso il detto Santo, mi sono arrischiato, benchè insufficiente per lo mio debole talento, a scriverne compendio-

5

pendiosamente la di lui vita, secondo quello ò potuto raccorre da varij, e gravi Autori, che più diffusamente ne anno trattato.

Dall'innata gentilezza delle Signorie loro Illustrissime, cui farei preciso torto col giudicare altramenti, mi si fa lecito lo sperare una protezione più chè singolare a queste mie fatiche abbenchè tenui, avvalorate però prima dal soggetto di esse, ed indi dalla bontà, con cui elleno persuaderanno altri à benignamente compatirle; Parlo delle Persone saggie, che pur troppo avranno con giustizia di che dire, e correggere; non già di certi inetti Tersiti, che tal volta senza un menomo attomo d'intendimento, come di già a me stesso à dettato la sperienza, in ogni sorta di composizioni, absenti massime gl' Autori gracchiano, come se fossero in-

A 3

gegnoſi

gegnoſi Ariſtarchi, farebbe ciò un troppo onorare la coſtoro ignoranza, ſe le Signorie loro Illuſtriſſime ſi degnateſero d'averne qualche riflesſo, ed io mene voleſſi prender cura con perdita inutile di tempo.

Hò procurato di reſtringerla più chè ò potuto, abbenchè in più luoghi abbi aggiunte molte coſe, non ancora in diverſe vite del Santo divulgate da altri toccate, e ciò per riuſcire meno tedioſo a chi mi favorirà di leggerla.

Accettino dunque le Signorie loro Illuſtriſſime queſto riverente atteſtato della mia ſincera, oſſequioſa, ed inalterabile oſſervanza, mentre con tutto lo ſpirito umilmente mi proteſto.

DELLE SIGNORIE LORO ILLUSTRISSIMA

CASALE LI 16. GIUGNO 1727.

Devotiſſimo, & Obligatiſſimo Servitore
 Claudio Felice Picco Gonzaga Conte d'Uvilio.



Acque S. LUIGI GONZAGA l' anno 1568. a dì 9. Marzo in Castiglione soprannomato delle Stiviere Marchefato, ora Principato posto frà Verona, Mantoa, e Brescia antico rettaggio di Casa sua. Perciochè Lodovico Secondo Gonzaga nel suo Testamento dell'anno 1478. lasciato il Marchefato di Mantoa a Federico suo Primogenito, una parte però di quello agl' altri suoi Figliuoli divise. A Rodolfo, e Lodovico, che fù Vescovo di Mantoa, Castiglione, Solferino, Castelgoffredo, Caneto, Ostiano &c. Con reciproca sostituzione in mancanza della discendenza di qualcuno d' essi sempre in linea Maschile. A Francesco, che fù poi Cardinale, e Gianfrancesco con l' iteso vicoło, Sabioneda, Viadana Bozzolo &c. Da Rodolfo discesero Luigi, e

A 4

Gian-

Gianfrancesco . Da Luigi , Ferrando Marchese di Castiglione, e Principe del Sagro Romano Impero, Orazio, ed Alfonso, e questi appunto venivano ad essere Cugini Carnali in terzo grado col Duca di Mantoa Gullielmo allor vivente, e da Ferrando San Luigi .

Madre del Santo fù Donna Marta Tana di Santena della Città di Chieri, d'una delle più chiare, e cospicue Famiglie del Piemonte, d'alto spirito, e singolar pietà, che condotta da Francia in Ispagna per Figlia d' onore della Regina Isabella Figlia del Rè Enrico Secondo di Valois Moglie del Cattolico Rè Don Filippo Secondo, seppe così ben guadagnarsi l'affetto di que' Monarchi, chè da loro proposto, e concluso il matrimonio col Marchese, che colà si trovava, furono nel ritorno, che fecero gli Sposi in Italia grazia-

ti

9
ti di molte rendite nello Stato di Milano, e Regno di Napoli, ed il Marchese in ispezie dichiarato Gran Ciambelano, ed onorato d'un comando militare proporzionato alla di lui nascita.

Concesseli Iddio dentro all'anno un Maschio, che fù San Luigi, con pericolo tanto della Madre, chè del Figlio stesso, tal chè se gli dovette dare l'acqua nel nascere per la poca speranza fosse per venire alla luce vivo, mà fatto il voto dalla Madre d'inviarlo a suo tempo alla Santa Casa di Loreto per rendere le debite grazie alla Vergine Santissima, ebbero il contento d'averlo sano, e salvo, e furono le solennità del Battesimo celebrate con gran pompa nella Parochiale de' Santi Nazaro, e Celso, Padrino il Duca Gullielmo, che inviò à suo nome

me Prospero Gonzaga suo Cugino.

Appena ancor balbettava, chè così istrutto dalla divota Madre pronunziava con gran' affetto gli Santissimi nomi di Gesù, e di Maria; e tal volta si ritirava nè più rimoti angoli della Casa, quando già sapeva qualche Orazioncella confacente alla sua tenera età, insegnatagli dall'istessa Madre a recitarla.

Dovendo il Marchese per ordine del Rè Cattolico portarsi col comando di tre mila Soldati all'impresa di Tunisi, compiuta la raccolta de' medesimi, si ridusse per dare loro la mostra in Casal-Maggiore, conducendo seco Luigi allora di cinque anni, ancho a disegno, chè pigliasse per tempo inclinazione alla milizia, avendolo a tal'effetto provveduto d' una picciola armatura, ed Archibuggio, cui sparando egli una
volta

volta abruistolossi la faccia, e da vevano non osservato sul mezo giorno volendo imitare ciò ch'avea veduto più volte, diede fuoco ad un Cannone, che nel ritirarsi poco mancò nol cogliesse sotto le ruote. Ito poi il Marchese à Tunesi, rimandò Luigi a Castiglione.

Seguita felicemente la resa di Tunesi, trasferitosi il Marchese in Ispagna, vi si trattenne per due anni, fino ch'è fatto ritorno in Italia, ed à Castiglione ritrovò Luigi dedito alla pietà sì fattamente, ch'è fino il Dimonio fremdone di rabbia, fù forzato a pubblicamente manifestare, ch'è era per riuscire un gran Santo, e di più ritrovollo di gran maturità di senno, e pari prudenza, onde giudicò dovesse una volta esser attissimo al Governo de' suoi Stati; Mà intanto facendosi

dosi sentire in quelle parti qualche sospensione di contagio , si ritirò con tutta la famiglia nella nostra Città di Casale , dove appena fermatosi , tormentato il Marchese dalla podagra , passò per consiglio de' Medici a bagni di Lucca sul fine della State del 1577. , conducendo seco Luigi, e Rodolfo suo Secondogenito.

Avea egli in Ispagna fino la prima volta contratta amicizia col gran Duca di Toscana Francesco de' Medici , per lo che ritrovandosi così vicino a Firenze , volle andare cò suoi Figli à rafferargli la stima, che professava alla di lui persona. Ivi accolto da quel Príncipe con tenerezza d'affetto, fù richiesto a voler lasciare i due Figli in quella Corte , a che ben volentieri accontentando il Marchese glieli lasciò ben
pro-

provveduti d'Ajo, e Maestri per le scienze necessarie. Quì Luigi s' applicò sempre più alla divozione con orazioni, digiuni, discipline, ed altre penitenze, rammaricandosi, e chiedendo a Dio perpetuamente perdono delle sue colpe, e principalmente d'aver' in Castiglione ripetuta Fanciullino certa parola sconcia udita frequentemente da Soldati di suo Padre, come chè egli nonne penetrasse il significato. E pure tal colpa, che larva di colpa meglio direbbesi, egli la tenne per sì enorme, chè non cessò mai di piangerla tutto il tempo di vita sua.

Frequentava sopra tutto l'insigne e miracolosa Immagine della Santissima Annūziata, che colà con particolare riverenza si venera, e non sapendo far cosa più grata alla Madre

dre della purità, se stesso offerì con voto di perpetua Virginità, che sempre mantenne illibatissima.

Dimorato in Firenze due anni, essendo d'anni undeci, e mesi otto dacchè suo Padre del 1579. era stato dal Duca Gulielmo di Mantoa inviato Governatore in Casale colla dignità di Viceduca, se ne andò Luigi col Fratello à Mantoa, dove visitato da Dio con una penosa malattia, quella superata, nella convalescenza dato bando ad ogni sorta di ricreazioni, si trattenne sempre nella lezione di Libri sagri, ne uscì chè di rado, e a solo effetto di visitare qualche Chiesa, o qualche Convento di Religiosi.

Per cambiar, aria, così consigliato da Medici, si portò alla nativa di Castiglione, con la qual' occasione

ne

ne fece vedere in quell' età miracoli di prudenza , acquistandosi l'affetto, e venerazione univertale .

Stava appunto visitando la Diocesi di Brescia come Delegato Apostolico il Santo Cardinale Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo . Frà gl' altri luoghi a quella soggetti visitò anche Castiglione , dove tenuti con Luigi (all' ora in età d'anni dodeci , e quattro mesi) molti spirituali colloquj , ed ammirati in lui que' segni di Santità, che già scintillavano, l'istruì nella Santa Comunione , porgendogli egli stesso la prima volta il Santissimo Sacramento da Luigi ricevuto con indicibile spirito di fervore , e divozione , accostandosi indi spessissimo alla sacra mensa , secondo i ricordi lasciategli dal Santo , tal volta
con

con lagrime sì e profuse , chè fù veduto rimanerne bagnato il pavimento .

Anno avventuroso per la nostra Città di Casale fù quello del 1580., quando il Marchese Ferrando avendo notizia della non totalmente recuperata salute del Figlio , eziandio per le penitenze , ed austerità , che dopo il male niente avea allentate , pensò fosse per giovargli l'aria più pura del Monferato , dove l'occhio del Padre avrebbe anco meglio potuto moderare que' suoi indiscreti fervori . Chiamatolo dunque colla Famiglia , si partì Luigi colla Madre , ed il Frattello da Castiglione verso il fine della State , mà nel viaggio occorsegli un'accidente molto pericoloso .

Era gonfio per le continuate piog-
gie

gie il Tesino , e passando il Cocchio ,
 sù cui viaggiava egli , ed il Fratello ,
 con l' Ajo un ramo di quello , fù di
 repente dall' empito dell' onde il det-
 to Cocchio spezzato . Rodolfo ,
 che era dalla parte dè Cavalli salvos-
 si strascinato da questi all' opposta ri-
 pa ; Mà Luigi , e l' Ajo portati dalla
 corrente a precipizio per alquanto di
 spazio con evidente rischio , furono
 da un tronco d' Albero , casualmente
 ivi attraversato , arrestati , tal chè po-
 terono non senza grave stento essere
 ajutati .

Giunto nella nostra Patria Luigi ,
 chi può ridire i begl' esempj di Modes-
 tia , Innocenza , e Divozione , che ri-
 mirarono in lui i nostri antichi Progeni-
 tori , quanta compostezza osservarono
 nè portamenti , pesatezza nelle paro-
 le , gravità nè costumi , sodezza nel-

B

le

le operazioni. Felici loro, che fortirono tempi sì propizj, e goderono di sua beata presenza anche un poco più alla lunga, chè l'altra volta, quando in guisa di lampo in più tenera età venuto col Padre disparve appena veduto per l'andata a Lucca, ed a Firenze.

Più felici però furono in parte i R. R. PP. Barnabiti di S. Paolo, ed i R. R. P. P. Capuccini dimorati questi in que tempi fuori della Città, al Collegio, ed al Convento de quali spesso portandosi Luigi, era seco loro in continue conferenze di spirito, e sagri ragionamenti, ivi apriva l'interno suo, comunicava le sue sante ispirazioni, e desiderj, talchè i suoi medesimi Direttori, benchè provetti, ed assai inoltrati nella via della perfezione, con-

fessa.

festavano aver ancora di che imparare, re dal Santo Giovane.

Non si udivano di lui raccontare, chè continue le penitenze i digiuni, le orazioni, le visite de' Sagri Tempi ed il buon' esemplo, con cui traeva tutti, e particolarmente la Nobiltà alla frequenza de' Sacramenti, alle Prediche, ed al Santo timor di Dio.

Alla cooperazione di que' buoni Religiosi sopradetti nella nostra Città, se tanto può dirsi, dee Luigi in gran parte i progressi della sua santità, mentre rimirando in loro, come in perfetti esemplari, la Concordia, Pace, e Tranquillità d' animo, il Disprezzo totale delle mondane vanità, risolse (sebbene per allora dubbioso della particolar' elezione) di vivere lungi, e ritirato dal Secolo. Raccomandatosi per tanto alla Madre di D.o, suo soli-

to refugio, e visitando il Sagro Tempio di Crea, parvegli, coll' occasione, chè gli venne alla mano un certo libro del Padre Canisio della Compagnia di Gesù, che trattava appunto dell' istituto della medesima di sentire un non sò chè, come se Dio lui chiamasse a quella. Il rifiuto di qualsivoglia dignità Ecclesiastica, che si professa in quello, e la laboriosa, e gloriosa insieme assistenza, che si presta al prossimo nelle cose spirituali, la cura, e sollecitudine nella conversione delle Anime, fino ad andarle a procacciare in nuovi Mondi scoperti, senza rispetto di pericoli di Terre barbare, di Mari, Tempeste, Geli, e Calori eccessivi, ed altri, a quali in ogni stato può essere soggetta questa nostra misera vita, il tutto sempre a maggior gloria di Dio,

secondo

secondo il dettame del Santo Patriarca Ignazio, fù quello, per la cui causa ivi lo traeva maggiormente la sua Santa inclinazione sempre sul riflesso del ricordo pure del Santo Patriarca medesimo. *Quid potest Homini si univ' sum mundum lucretur, animę verò sua detrimentum patiatur?*

Poco più di mez' anno fù la sua dimora in Casale, e d'anni tredici, e mezzo in circa, fatto ritorno in Castiglione, poco mancò, che una notte, addormentatosi dalla soverchia stanchezza, prima di spegnere la Candela, appiciatosi il fuoco al letto, egli non fosse divorato dalle fiamme, mà svegliatosi a tempo, volle Iddio con un mezo miracolo preservarlo.

Passava dalla Boemia nella Spagna atttaverso l' Italia nell' Autunno

B 3

dell'

dell'ano 1581. Donna Maria d'Austria, insigne non meno per pietà, che per fortuna, e congiunzioni di sangue con tanti Eroi, come quella, che fù Figlia di Carlo quinto Imperatore, Sorella di Filipuo secondo. Rè delle Spagne, Nuora di Ferdinando primo, Moglie di Massimiliano secondo, e Madre di Rodolfo, e Mattja Imperatori. Nel transitare il Marchese di Castiglione, così invitato, si diè à seguirarla colla Marchesa, e Figliuoli, ed arrivati al termine, il Marchese fermossi nel suo grado di Ciamberlano, essendo eletti Luigi, e Rodolfo Paggi di Don Diego Primogenito del Rè Filippo.

Rimasero tutti per due anni in quella Corte, dove Luigi attese a studi di Logica, e Mattematica, mà molto più, alla perfezione dello Spirito, non abbandonandosi a que' piaceri mondani,

e

e tal volta ancora peccaminosi, che pullulano etiandio nelle Regie de' Monarchi più timorati di Dio. Soprattutto fù così modesto, chè, non avendo mai mirato in volto ne l'Imperatrice, ne la Reina, ne veruna di quelle Dame, potè assicurare di non conoscerle.

Chiedendo continuamente lume alla Vergine per l'elezione dello Stato Religioso, udì una viva voce, che spiccatafi dall'Immagine di quella gli disse, chè abbracciasse l'instituto della Compagnia di Gesù. Per la qual cosa, essendo massime defunto in tal tempo il Prencipe Don Diego, tutto giubilo per la sicurezza avuta per bocca della Madre di Dio, fece chiederne la debita rispettosa licenza al Padre, che a colpo paruto a lui così acerbo, ito in ismanie, chiamò a se Luigi, e doppo d'averlo ben bene sgridato, e da se con maniere

poco amorevoli cacciato, lamentandosi anche coll' istesso Confessore, alla suggestione del quale ei caggionava una simil risoluzione, nulladimeno, per non sembrar poco Cristiano, gliela accordò per quando fossero ritornati in Italia, per dove imbarcatisi del 1584. sù le Galere di Andrea Doria Generale di Mare del Rè Filippo, giunto che fù Luigi si trovò deluso della paterna promessa, perchè per distorlo dalla sua Vocazione fù mandato al giro di varie Corti, frà le altre in quella di Torino, d' onde trasferitosi a Chieri per visitare i suoi Congiunti, invitato ad una sontuosa festa di ballo a sua cõtemplazione ordinata da què Signori, accettatovi di andare con patto di starsene soltanto personalmente presente colla mira di non disgustar que' Signori. Pure nel principio essendosegli, con-

tro

tro la parola, presentata una Dama per avviare la Danza, sene fuggì, ne mai più per diligenze si ritrovò, se non dopo molto tempo in un'angolo appartato a far' orazione.

Alle reiterate istanze, ed a frequenti rimorsi di coscienza arresosi finalmente il Padre, si spedì in Vienna all' Imperator Rodolfo per l'assenso alla rinunzia delle ragioni de' Feudi, che dovea far Luigi a Rodolfo suo Fratello; ed intanto sene passò il Santo Giovane in Milano a studiar la Fisica nel Collegio di Brera, aspettando con ansietà grandissima il sudetto assenso, quale finalmente pervenuto, con grande sua contentezza ritornato a Mantoa, e superati gl' ostacoli, con cui accompagnati da minacce si oppose il Padre, fece la solenne rinunzia a Rodolfo a dì 2. Novembre 1585.

Il giorno seguente subito si pose in viaggio per Roma, lasciando dolenti tutti i suoi di casa. Passò per la via di Loreto, sodisfacendo colà al voto fatto dalla Madre, quantunque per degne ragioni quello gli fosse stato coll' occasione di un Giubileo commutato.

Giunto in Roma, presa la benedizione dal Sommo Pōtefice Sisto Quinto, e visitati alcuni Cardinali a dì 25. Novembre sudetto, essendo d'età d'anni 17., mesi 8., e giorni 16. entrò tutto allegro nel Noviziato della Compagnia di Gesù in Sant' Andrea di Montecavallo.

Qual sarà quella penna, che spiegar possa a sufficienza il contento di Luigi, allorchè dopo tanti contrasti si vide arrivato alla meta de' suoi desiderj, e dietro a questi il fervore, con cui infiammosi alla perfezione Religiosa,

spo-

spogliato affatto, d'ogni terreno attacco, ammirabile, ed inarrivabile nella Modestia, esempio nell' Osservanza, e sopra tutto nell' Umiltà, amando l'esercitarsi negl' uffizj più abietti, e così fervente nell' orazione, e visite del Santissimo Sacramento, chè spesso abbisognò a Superiori proibirglielo, perchè si osservava visibilmente venirmeno.

Erano scorsi quasi due mesi, e mezzo di Noviziato, chè li 2. Febrajo 1586, pervenne a morte il Marchese suo Padre con una fine esemplarissima, confessando egli stesso, di credere fermamente, chè le orazioni di Luigi lo ajutassero a morire con còtrizione de' suoi peccati, e di fatto Luigi nella risposta, che avuto l' avviso della morte diede a sua Madre, non ebbe difficoltà di scriverle con gran franchezza (quando andava

va sempre cautissimo nel parlare, e scrivere) chè allora potea veramente dire in senso doppio *Pater noster qui es in Cælis*, dal che tutti argomentarono fosse già quell' Anima al godimento dell' eterna gloria.

Sopraggiunse in questo una fastidiosa flussione al suo Padre Maestro, Rettore del Noviziato Gianbattista Pelcatore Novarese Vomo insigne, ed in concetto di Santità per le molte prove, che sene aveano, e figli giudicata l' aria di Napoli più salubre; per lo chè assignatigli dal Padre Generale trè Novizj per compagni, e trà questi Luigi, risplendette in quella Città colle sue solite virtù, dando preciso saggio del disprezzo del Mondo, non avendo dimostrato il menomo segno d' esultazione nella promozione al Cardinalato del Patriarca Scipion Gonzaga suo Congiunto, Scrif-

Scrisse ivi Metafisica, mà caduto in una grave malattia da lui sofferta sempre col volto sereno, senza mai querelarsi, dopo esser stato in Napoli un solo mezz'anno, a dì 8. Maggio 1587. sene ritornò in Roma, la cui aria assai più se gli confacea.

Colmò questo ritorno il Collegio Romano d'allegrezza, e seguitato fino all'ultimo il corso della Filosofia, la difese bravamente alla presenza di molti Cardinali, ed altri Vomini dotti, ed era apparecchiato a risponder male a posta per mortificarsi, se non gli veniva vietato dal Padre Spirituale.

In quell'anno li 25. Novembre giorno, della sua entrata nella Compagnia dopo li due anni soliti, fece li voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, contento di vedersi sicuramente in quella, ed il giorno quinto di

di Febrajo dell'anno susseguente prese la prima Tonsura in San Gio. Laterano, e successivamente gl'altri ordini minori.

Compose ancora in tal tempo in onore de Santi Angeli alcune meditazioni, che si veggono impresse al fine della di lui vita descritta dal P. Virgilio Ceppari.

Avea già studiato quasi due anni di Teologia, quando nel Settembre del 1589. ritrovandosi alle Vacanze di Frascati, ebbe avviso dal Padre Generale, qualmente essendo morto il fù Orazio suo Zio Paterno, ed avendo lasciato per Testamento il suo Feudo di Solfarino al Duca Vincenzo di Mantoa ad esclusione di Rodolfo suo Fratello, per altro chiamatovi dal Testamento del fù Ludovico Secondo loro Ascendente, il Duca medesimo n'era di già andato al possesso, ne valendo
ragio-

ragioni , anzi nemeno la sentenza di Vienna, che aggiudicava detto Feudo a Rodolfo . La cosa era già passata ad aperta inimicizia , senza volere le Parti ascoltar mediazioni di Personaggi benchè Reali . Perciò ordinava , chè andasse egli in persona , sperando , mediante il Divino ajuto , potesse egli stesso superare ogni ostacolo , e ridurli a concordia .

Partì per ubbidienza Luigi , e passando per Firenze , e Bologna , si portò in Castiglione , ricevuto con gran rispetto dal Fratello , e venerazione de' Popoli , mà più della Madre , che ginocchione se gli fece incontro , ne volle rizzarsi senza ricevere prima da lui la benedizione , tanto concetto avea del suo Santo Figliuolo . Prese dal Fratello le ragioni in iscritto , sene volò in Mantoa , ed introdotto dal Duca seppe

pe con tanta attività, e dolcezza portare le ragioni di quello, che il Duca lodando infinitamente Luigi, senz' altra opposizione, cedette di subito le sue pretensioni, affermando essere stato sovrapreso da spirito superiore, ne avere saputo, che rispondergli, ne fargli rispondere in contrario.

Questa però non fù la sola gloria, che ebbe Luigi, n'ebbe un' altra di molto maggior contentezza, e ciò fù il persuadere al Fratello (come dappoi fece) lo sposare una Donna, con cui vivea in perpetuo peccato con scandalo universale, e confutare le ragioni de' Parenti, che erano contrarj a questo Matrimonio, perchè la Donna non era sua pari, dicendo doverfi riflettere all' onor di Dio, non a quello degli Uomini, e questo, perchè prevedeva, che
diffi-

difficilmente suo Frattello sene farebbe staccato ancorchè maritato con altra . E da quello , che successe si didduce anche , chè il Santo antivedesse ciò non dover in progresso di tempo portar alcuno sfregio alla famiglia, mentre Rodolfo indi a pochi anni venne a morte senza Figliuoli, e secondo quello , che più volte predisse il Santo toccò a Francesco altro Frattello il propagare la successione.

Fù di poi destinato per lo Collegio di Milano. Ivi ebbe rivelazione doverli portar a Roma in breve , dove dio lo avrebbe chiamato a se per dargli il premio delle sue fatiche. E di fatto non passò gran tempo, chè fù dal Padre Generale richiamato nell' anno 1590. per servire a Poveri nello Spedale massime chè allora in Roma in grandissima

C

quan-

quantità languivano maltrattati dalla carestia, e dal contagio, che principiò a farsi sentire con grande mortalità; Luigi allegro, vedendo, chè cominciava ad avverarsi la rivelazione, con ferma speranza, chè quella si adempirebbe non mancò di portarvisi senza frapponer dilazione, ed esercitando con gran carità l'uffizio impostogli unitamente a gl' altri compagni, invidiava santamente coloro, che nell' attuale servizio di que' meschini venivano dal Signore chiamati all' eterno guiderdone, uno de' quali fù il Padre Tiberio Biondi, con cui protestossi il nostro Luigi, chè avrebbe volontieri cambiata forte. Applicossi egli a servire i più schifosi, de' quali medicava le piaghe; racconciava i letti, e confortava le agonie, finchè dopo alcuni mesi venuto il tempo tanto da lui desiderato, e da Dio pro-

promessogli, cadde vittima della carità, perchè infermatosi di una lenta febre li 3. Marzo del 1591. a poco a poco s'andò consumando, e disse francamente a Padri, chè di quella malattia farebbe morto.

Era nel medesimo tempo gravemente infermo il Padre Ludovico Corbinelli Fiorentino Vomo vecchio di gran bontà, e confidente di Luigi, e vedendosi vicino a morte, desiderò per sua consolazione glielo portassero al letto, e ricever da lui la benedizione, ciò che seguì con molta ripugnanza del Santo, che lo fece per pura ubbidienza. Di più furono i Superiori supplicati dal buon Vecchio, benchè Sacerdote d'essere sepolto, dove dopo di lui sarebbe sepolto Luigi, e stando per morire comparve al medesimo in sogno per trè volte, raccomandandosegli sempre più caldamente

in quell'ora estrema , e punto, da cui dipende l'eternità, ed essendo poi spirato, ne volendolo veruno rivelar a Luigi , egli stesso rivelò la visione avuta in sogno, e disse, chè era morto , ed appena tocco il Purgatorio, se n'era volato al possesso della beata eternità . E questo fù un caso, che confermò l'opinione pubblica della salute di suo Padre, di cui ò parlato di sopra .

Fù munito Luigi di tutti i Sacramenti della Santa Chiesa , che ricevette con grandissima umiltà , e contrizione , e chiesto di potersi disciplinare , ovvero esser disciplinato in isconto de' suoi falli, gli fù vietato dal prudente Superiore, che con gl' altri tutti piangeva . Dimandò perdono à tutti, raccomandádosi alle loro orazioni , ed in mezzo a continui atti di contrizione, e di confidenza , bacciando più volte teneramente
il

il Crocifisso placidamente spirò in Venerdì la notte trà li 20., e 21. Giugno l'ottava della festa del Sacramento secondo la sua predizione d'anni 23., mesi 3. giorni 11. dopo aver vissuto cinque anni, e quasi sette mesi nella Compagnia di Gesù.

La morte del Santo Giovane non solo rincrebbe a suoi, mà a tutta Roma, e Gregorio decimo quarto Sommo Pontefice non si stancava a tenore delle relazioni avutene di farne Panegirici; Mà più di tutti con sodo fondamento li potè fare il Cardinal Bellarmino della medesima Compagnia, che essendo stato tanto tempo suo Confessore, palesò non aver Luigi mai peccato mortalmente, anzi di essere stato d'un'innocenza sì grande, chè appena nelle sue confessioni egli avea trovato materia di assoluzione, chè non avea mai

avuta alcuna molestia di tentazione carnale, ne svagamento di mente nell' orazione, che non gli era mai stata negata da Dio grazia, che avesse chiesta; Et tutto ciò il sudetto Cardinale giusta la certezza potèa averne come suo confidentissimo fino all' ultimo negl' affari della di lui Anima depose con giuramento.

Fù sepolto nella Chiesa della Santissima Annunziata del Collegio Romano (dov' è ora la sontuosa Chiesa di Sant' Ignazio fabbricatavi dalla splendida munificenza de' Principi, e Cardinali Ludovisj) con concorso straordinario di tutto il Popolo, che in folla si avvicinava, tentando ogn' uno di prendere qualche parte delle vestimenta, o capelgi per divozione, tal'chè vi fù ch'è fare a salvarlo, e fù collocato nella Cappella del Crocifisso.

Del

Del 1605. con gran pompa fù trasportato nella Capella maggiore di detta Chiesa, e posto separato in una cassa di piombo a riguardo dè gran miracoli, che Dio cominciò ad operare per la di lui intercessione. Molti Ciechi recuperarono la vista, Storpi l'uso delle lor membra, Infermi sanità, molte famiglie fuor di speranza ottennero la successione bramata, ed in pochissimo tempo dalla Sagra Congregazione senè approvarono di tali grazie più di 44. Per la qual cosa Paolo quinto del 1609. lo annoverò trà li Beati, e del 1618. 31. Marzo ne concesse l'Vffizio; il che più largamente fù confermato da Gregorio decimo quinto a due Ottobre 1622. , e seguendo tuttavia Dio a glorificarlo anche nè nostri tempi, pincipalmente gl' anni addietro colla sanità resa non senza stupore univers-

universale alla figlia del Conte di Monteverchio di Fano, la di cui relazione non à molto si è publicata colle stampe, la Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII. dell' anno 1725. ad acrescimento di culto, di giubilo, e di fiducia a Divoti lo à arrolato nel Catalogo de' Santi con sommo applauso di tutto il Mondo Cattolico.

Vno de' primi a provare l' efficacia del di lui Patrocinio fù la stessa Madre, come pareva di ragione, se Luigi oltre la vita temporale, da lei principalmente dovea riconoscere i primi avviamenti alla pierà. Era questa già spedita da Medici doppo una lunga, e penosa malattia, munita de' Sacramenti, ed assistita da Religiosi per l' ultimo passaggio, quando apparvele il suo Glorioso Figliuolo à solle-

sollevarla , che ringraziandola dè benefizj prestatigli , e narrandole di propria bocca i godimenti , di cui era fatto degno in Paradiso , lasciolla sana in un subito ; e sembrò doppio miracolo , chè non morisse dalla copia del gaudio quella , che già era spirante per la violenza del male.

In più gran numero , benchè a noi ignota una gran parte , senza dubbio sono poi le grazie , che à sempre ottenuto a prò dell' Anima chi se gl' è di vero cuore raccomandato , e comechè fù l' idea di una purità affatto Angelica ; così molti coll' invocarlo , o portar' appresso di se la sua Immagine anno respinto con esito felicissimo gl' assalti della concupiscenza , tal chè pare un privilegio particolare concesso da Dio a questo Santo.

Qual

Qual fosse il gran concetto, che avea San Luigi vivendo, vaglia per tutto, quello ch'è ne scrive Cesare Campana nel suo arbore della Famiglia Gonzaga stampato in Mantova dall' Osanna vivente Luigi, dove parlando della discendenza di Lodovico Secondo nel ramo di Rodolfo Marchese di Castiglione, venendo a Luigi figlio di Ferrando, si esprime in tali concetti

, Luigi figlivolo di Ferrando essendo Primogenito dovea succedere nel Marchesato di Castiglione, mà egli con pensieri più alti datosi al servizio di Dio, sene vive trà Padri Gesuiti, con così vivi effetti di Santità, ch'è si à da sperare certamente, ch'abbia fatto acquisto di Signoria molto maggiore, e più durabile, avendo lasciato il Dominio temporale, e terreno per l'eterno, e celeste. In

Invochiamolo dunque tutti, ch' egli ci favorirà del suo speziale ajuto, tanto nè pericoli Spirituali, quanto nè temporali, non essendo possibile, ch' egli non si dichiari appresso S. D. M. per Avvocato d' una Città tanto sua amorevole, dove egli abitò, fece e fù causa, che gl' altri facessero tanto profitto nello spirito, e a cui più volte à dimostrato la sua particolar protezione



I L F I N E .

Compagnia di Gesù
Fondo librario antico
Biblioteca del

Acto



COMPENDIO
ISTORICO
DELLA VITA DI
SAN LUIGI
GONZAGA

DELLA COMPAGNIA DI GIESU'

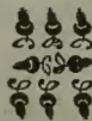
Fedelmente ricavato da quelli, che
di lui scrissero,

E DEDICATO

ALLE SIGNORE DAME DELLA
CITTA' DI CASALE

D A

CLAUDIO FELICE PICCO GONZAGA
CONTE D'UVILLIE.



I N C A S A L E

Per Giuseppe Viotti Stampatore di Sua Maestà,
Con licenza de' Superiori.

9
11
7595

COMPTON
CANTON
PETER WYATT
27 JULY
GONZA
CITY OF CALIF
CANTON
CANTON

3

ILLUSTRISIME SIGNORE
SIGNORE, E PADRONE
COLENDISIME.



Obbligo, che corre a questa nostra Patria verso S. Luigi Gonzaga, per averla egli nè di lui primi anni non solo onorata della di lui presenza, ma anche co' suoi Santi, ed esemplari costumi santificata, ed indi dopo morte in varie occasioni spezialmente protteta; La gratitudine, che agli Antenati del medesimo dee la mia Famiglia, per averla quelli, dell' anno 1497. con particolar distinzione ascritta, & adottata

A 2 nella

9

7595

COMPENDI

DELLA

SAN LUIGI

GONZAGA

DELLA

DELLA

CITTA' DI CASALE

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

3

ILLUSTRISSEME SIGNORE
SIGNORE, E PADRONE
COLENDISSEME.



Obbligo, che corre
a questa nostra
Patria verso
S. Luigi Gon-
zaga, per aver-
la egli nè di lui
primi anni non
solo onorata
della di lui pre-
senza, ma an-
che co' suoi Santi, ed esemplari costu-
mi santificata, ed indi dopo morte in
varie occasioni specialmente protteta;
La gratitudine, che agli Antenati del
medesimo dee la mia Famiglia, per
averla quelli, dell'anno 1497. con par-
ticolare distinzione ascritta, & adottata
nella

A 2

nella

4
nella loro. La precisa riconoscenza, cui
sono tenuto Jo in particolare à R.R. P.P.
della Compagnia di Gesù per gli bene-
fizj a me compartiti dalla loro con-
tinua amorevolezza per un intero de-
cennio nell'indirizzo alla Cristiana edu-
cazione, nelle belle lettere, e scienze
speculative nel Colleggio de Nobili di
Parma più volte sotto gli auspizj del
Santo; E finalmente la pietà non or-
dinaria, con cui le Signorie loro Illu-
strissime fecero gara l'anno scorso a con-
correre, acciò con pompa maggiore del
consueto, essendo occorsa la di lui San-
tificazione sene solemmizasse la festa
da devoti Confrattelli de S.S. Angeli
Custodi, sono gli motivi, per cui af-
fine cresca sempre più il culto, e ve-
nerazione verso il detto Santo, mi so-
no arrischiato, benchè insufficiente per
lo mio debole talento, a scriverne com-
pendio-

5

pendiosamente la di lui vita, secondo quello ò potuto raccorre da varij, e gravi Autori, che più diffusamente ne anno trattato.

Dall'innata gentilezza delle Signorie loro Illustrissime, cui farei preciso torto col giudicare altramenti, mi si fa lecito lo sperare una protezione più chè singolare a queste mie fatiche abbenchè tenui, avvalorate però prima dal soggetto di esse, ed indi dalla bontà, con cui elleno persuaderanno altri à benignamente compatirle; Parlo delle Persone saggie, che pur troppo avranno con giustizia di che dire, e correggere; non già di certi inetti Tersiti, che tal volta senza un menomo attomo d'intendimento, come di già a me stesso à dettato la sperienza, in ogni sorta di composizioni, absenti massime gl' Autori gracchiano, come se fossero in-

A 3

gegnoſi

gegnoſi Ariſtarchi, farebbe ciò un troppo onorare la coſtoro ignoranza, ſe le Signorie loro Illuſtriſſime ſi degnateſero d'averne qualche riflesſo, ed io mene voleſſi prender cura con perdita inutile di tempo.

Hò procurato di reſtringerla più chè ò potuto, abbenchè in più luoghi abbi aggiunte molte coſe, non ancora in diverſe vite del Santo divulgate da altri toccate, e ciò per riuſcire meno tedioſo a chi mi favorirà di leggerla.

Accettino dunque le Signorie loro Illuſtriſſime queſto riverente atteſtato della mia ſincera, oſſequioſa, ed inalterabile oſſervanza, mentre con tutto lo ſpirito umilmente mi proteſto.

DELLE SIGNORIE LORO ILLUSTRISSIMA

CASALE LI 16. GIUGNO 1727.

Devotiſſimo, & Obligatiſſimo Servitore
 Claudio Felice Picco Gonzaga Conte d'Uvilio.



Nelle Acque S. LUIGI GONZAGA l' anno 1568. a dì 9. Marzo in Castiglione soprannomato delle Stiviere Marchefato, ora Principato posto frà Verona, Mantoa, e Brescia antico rettaggio di Casa sua. Perciochè Lodovico Secondo Gonzaga nel suo Testamento dell'anno 1478. lasciato il Marchefato di Mantoa a Federico suo Primogenito, una parte però di quello agl' altri suoi Figliuoli divise. A Rodolfo, e Lodovico, che fù Vescovo di Mantoa, Castiglione, Solferino, Castelgoffredo, Caneto, Ostiano &c. Con reciproca sostituzione in mancanza della discendenza di qualcuno d' essi sempre in linea Maschile. A Francesco, che fù poi Cardinale, e Gianfrancesco con l' iteso vicoło, Sabioneda, Viadana Bozzolo &c. Da Rodolfo discesero Luigi, e

A 4

Gian-

Gianfrancesco . Da Luigi , Ferrando Marchese di Castiglione, e Principe del Sagro Romano Impero, Orazio, ed Alfonso, e questi appunto venivano ad essere Cugini Carnali in terzo grado col Duca di Mantoa Gullielmo allor vivente, e da Ferrando San Luigi .

Madre del Santo fù Donna Marta Tana di Santena della Città di Chieri, d'una delle più chiare, e cospicue Famiglie del Piemonte, d'alto spirito, e singolar pietà, che condotta da Francia in Ispagna per Figlia d' onore della Regina Isabella Figlia del Rè Enrico Secondo di Valois Moglie del Cattolico Rè Don Filippo Secondo, seppe così ben guadagnarsi l'affetto di que' Monarchi, chè da loro proposto, e concluso il matrimonio col Marchese, che colà si trovava, furono nel ritorno, che fecero gli Sposi in Italia grazia-

ti

9
ti di molte rendite nello Stato di Milano, e Regno di Napoli, ed il Marchese in ispezie dichiarato Gran Ciambelano, ed onorato d'un comando militare proporzionato alla di lui nascita.

Concesseli Iddio dentro all'anno un Maschio, che fù San Luigi, con pericolo tanto della Madre, chè del Figlio stesso, tal chè se gli dovette dare l'acqua nel nascere per la poca speranza fosse per venire alla luce vivo, mà fatto il voto dalla Madre d'inviarlo a suo tempo alla Santa Casa di Loreto per rendere le debite grazie alla Vergine Santissima, ebbero il contento d'averlo sano, e salvo, e furono le solennità del Battesimo celebrate con gran pompa nella Parochiale de' Santi Nazaro, e Celso, Padrino il Duca Gullielmo, che inviò à suo nome

me Prospero Gonzaga suo Cugino.

Appena ancor balbettava, chè così istrutto dalla divota Madre pronunziava con gran' affetto gli Santissimi nomi di Gesù, e di Maria; e tal volta si ritirava nè più rimoti angoli della Casa, quando già sapeva qualche Orazioncella confacente alla sua tenera età, insegnatagli dall'istessa Madre a recitarla.

Dovendo il Marchese per ordine del Rè Cattolico portarsi col comando di tre mila Soldati all'impresa di Tunisi, compiuta la raccolta de' medesimi, si ridusse per dare loro la mostra in Casal-Maggiore, conducendo seco Luigi allora di cinque anni, ancho a disegno, chè pigliasse per tempo inclinazione alla milizia, avendolo a tal'effetto provveduto d' una picciola armatura, ed Archibuggio, cui sparando egli una
volta

volta abruistolossi la faccia, e da vevano non osservato sul mezo giorno volendo imitare ciò ch'avea veduto più volte, diede fuoco ad un Cannone, che nel ritirarsi poco mancò nol cogliesse sotto le ruote. Ito poi il Marchese à Tunesi, rimandò Luigi a Castiglione.

Seguita felicemente la resa di Tunesi, trasferitosi il Marchese in Ispagna, vi si trattenne per due anni, fino ch'è fatto ritorno in Italia, ed à Castiglione ritrovò Luigi dedito alla pietà sì fattamente, ch'è fino il Dimonio fremdone di rabbia, fù forzato a pubblicamente manifestare, ch'è era per riuscire un gran Santo, e di più ritrovollo di gran maturità di senno, e pari prudenza, onde giudicò dovesse una volta esser attissimo al Governo de' suoi Stati; Mà intanto facendosi

dosi sentire in quelle parti qualche sospensione di contagio , si ritirò con tutta la famiglia nella nostra Città di Casale , dove appena fermatosi , tormentato il Marchese dalla podagra , passò per consiglio de' Medici a bagni di Lucca sul fine della State del 1577. , conducendo seco Luigi , e Rodolfo suo Secondogenito.

Avea egli in Ispagna fino la prima volta contratta amicizia col gran Duca di Toscana Francesco de' Medici , per lo che ritrovandosi così vicino a Firenze , volle andare cò suoi Figli à rafferargli la stima , che professava alla di lui persona. Ivi accolto da quel Príncipe con tenerezza d'affetto , fù richiesto a voler lasciare i due Figli in quella Corte , a che ben volentieri accontentando il Marchese glieli lasciò ben
pro-

provveduti d'Ajo, e Maestri per le scienze necessarie. Quì Luigi s' applicò sempre più alla divozione con orazioni, digiuni, discipline, ed altre penitenze, rammaricandosi, e chiedendo a Dio perpetuamente perdono delle sue colpe, e principalmente d'aver' in Castiglione ripetuta Fanciullino certa parola sconcia udita frequentemente da Soldati di suo Padre, come chè egli nonne penetrasse il significato. E pure tal colpa, che larva di colpa meglio direbbesi, egli la tenne per sì enorme, chè non cessò mai di piangerla tutto il tempo di vita sua.

Frequentava sopra tutto l'insigne e miracolosa Immagine della Santissima Annūziata, che colà con particolare riverenza si venera, e non sapendo far cosa più grata alla Madre

dre della purità, se stesso offerì con voto di perpetua Virginità, che sempre mantenne illibatissima.

Dimorato in Firenze due anni, essendo d'anni undeci, e mesi otto dacchè suo Padre del 1579. era stato dal Duca Gulielmo di Mantoa inviato Governatore in Casale colla dignità di Viceduca, se ne andò Luigi col Fratello à Mantoa, dove visitato da Dio con una penosa malattia, quella superata, nella convalescenza dato bando ad ogni sorta di ricreazioni, si trattenne sempre nella lezione di Libri sagri, ne uscì chè di rado, e a solo effetto di visitare qualche Chiesa, o qualche Convento di Religiosi.

Per cambiar, aria, così consigliato da Medici, si portò alla nativa di Castiglione, con la qual' occasione

ne

ne fece vedere in quell' età miracoli di prudenza , acquistandosi l'affetto, e venerazione univertale .

Stava appunto visitando la Diocesi di Brescia come Delegato Apostolico il Santo Cardinale Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo . Frà gl' altri luoghi a quella soggetti visitò anche Castiglione , dove tenuti con Luigi (all' ora in età d'anni dodeci , e quattro mesi) molti spirituali colloquj , ed ammirati in lui que' segni di Santità, che già scintillavano, l'istruì nella Santa Comunione , porgendogli egli stesso la prima volta il Santissimo Sacramento da Luigi ricevuto con indicibile spirito di fervore , e divozione , accostandosi indi spessissimo alla sacra mensa , secondo i ricordi lasciategli dal Santo , tal volta
con

con lagrime sì e profuse , chè fù veduto rimanerne bagnato il pavimento .

Anno avventuroso per la nostra Città di Casale fù quello del 1580., quando il Marchese Ferrando avendo notizia della non totalmente recuperata salute del Figlio , eziandio per le penitenze , ed austerità , che dopo il male niente avea allentate , pensò fosse per giovargli l'aria più pura del Monferato , dove l'occhio del Padre avrebbe anco meglio potuto moderare que' suoi indiscreti fervori . Chiamatolo dunque colla Famiglia , si partì Luigi colla Madre , ed il Frattello da Castiglione verso il fine della State , mà nel viaggio occorsegli un'accidente molto pericoloso .

Era gonfio per le continuate piog-
gie

gie il Tesino , e passando il Cocchio ,
 sù cui viaggiava egli , ed il Fratello ,
 con l' Ajo un ramo di quello , fù di
 repente dall' empito dell' onde il det-
 to Cocchio spezzato . Rodolfo ,
 che era dalla parte dè Cavalli salvos-
 si strascinato da questi all' opposta ri-
 pa ; Mà Luigi , e l' Ajo portati dalla
 corrente a precipizio per alquanto di
 spazio con evidente rischio , furono
 da un tronco d' Albero , casualmente
 ivi attraversato , arrestati , tal chè po-
 terono non senza grave stento essere
 ajutati .

Giunto nella nostra Patria Luigi ,
 chi può ridire i begl' esempj di Modes-
 tia , Innocenza , e Divozione , che ri-
 mirarono in lui i nostri antichi Progeni-
 tori , quanta compostezza osservarono
 nè portamenti , pesatezza nelle paro-
 le , gravità nè costumi , sodezza nel-

B

le

le operazioni. Felici loro, che fortirono tempi sì propizj, e godono di sua beata presenza anche un poco più alla lunga, chè l'altra volta, quando in guisa di lampo in più tenera età venuto col Padre disparve appena veduto per l'andata a Lucca, ed a Firenze.

Più felici però furono in parte i R. R. PP. Barnabiti di S. Paolo, ed i R. R. P. P. Capuccini dimorati questi in que tempi fuori della Città, al Collegio, ed al Convento de quali spesso portandosi Luigi, era seco loro in continue conferenze di spirito, e sagri ragionamenti, ivi apriva l'interno suo, comunicava le sue sante ispirazioni, e desiderj, talchè i suoi medesimi Direttori, benchè provetti, ed assai inoltrati nella via della perfezione, con-

fessa.

festavano aver ancora di che imparare, re dal Santo Giovane.

Non si udivano di lui raccontare, chè continue le penitenze i digiuni, le orazioni, le visite de' Sagri Tempi ed il buon' esemplo, con cui traeva tutti, e particolarmente la Nobiltà alla frequenza de' Sacramenti, alle Prediche, ed al Santo timor di Dio.

Alla cooperazione di que' buoni Religiosi sopradetti nella nostra Città, se tanto può dirsi, dee Luigi in gran parte i progressi della sua santità, mentre rimirando in loro, come in perfetti esemplari, la Concordia, Pace, e Tranquillità d' animo, il Disprezzo totale delle mondane vanità, risolse (sebbene per allora dubbio della particolar' elezione) di vivere lungi, e ritirato dal Secolo. Raccomandatosi per tanto alla Madre di D.o, suo soli-

to refugio, e visitando il Sagro Tempio di Crea, parvegli, coll' occasione, chè gli venne alla mano un certo libro del Padre Canisio della Compagnia di Gesù, che trattava appunto dell' istituto della medesima di sentire un non sò chè, come se Dio lui chiamasse a quella. Il rifiuto di qualsivoglia dignità Ecclesiastica, che si professa in quello, e la laboriosa, e gloriosa insieme assistenza, che si presta al prossimo nelle cose spirituali, la cura, e sollecitudine nella conversione delle Anime, fino ad andarle a procacciare in nuovi Mondi scoperti, senza rispetto di pericoli di Terre barbare, di Mari, Tempeste, Geli, e Calori eccessivi, ed altri, a quali in ogni stato può essere soggetta questa nostra misera vita, il tutto sempre a maggior gloria di Dio,

secondo

secondo il dettame del Santo Patriarca Ignazio, fù quello, per la cui causa ivi lo traeva maggiormente la sua Santa inclinazione sempre sul riflesso del ricordo pure del Santo Patriarca medesimo. *Quid potest Homini si univ' sum mundum lucretur, animę verò sua detrimentum patiatur?*

Poco più di mez'anno fù la sua dimora in Casale, e d'anni tredici, e mezzo in circa, fatto ritorno in Castiglione, poco mancò, che una notte, addormentatosi dalla soverchia stanchezza, prima di spegnere la Candela, appiciatosi il fuoco al letto, egli non fosse divorato dalle fiamme, mà svegliatosi a tempo, volle Iddio con un mezo miracolo preservarlo.

Passava dalla Boemia nella Spagna atttaverso l'Italia nell'Autunno

B 3

dell'

dell'ano 1581. Donna Maria d'Austria, insigne non meno per pietà, che per fortuna, e congiunzioni di sangue con tanti Eroi, come quella, che fù Figlia di Carlo quinto Imperatore, Sorella di Filipuo secondo. Rè delle Spagne, Nuora di Ferdinando primo, Moglie di Massimiliano secondo, e Madre di Rodolfo, e Mattja Imperatori. Nel transitare il Marchese di Castiglione, così invitato, si diè à seguirarla colla Marchesa, e Figliuoli, ed arrivati al termine, il Marchese fermossi nel suo grado di Ciamberlano, essendo eletti Luigi, e Rodolfo Paggi di Don Diego Primogenito del Rè Filippo.

Rimasero tutti per due anni in quella Corte, dove Luigi attese a studi di Logica, e Mattematica, mà molto più, alla perfezione dello Spirito, non abbandonandosi a que' piaceri mondani,

e

e tal volta ancora peccaminosi, che pullulano etiandio nelle Regie de' Monarchi più timorati di Dio. Soprattutto fù così modesto, chè, non avendo mai mirato in volto ne l'Imperatrice, ne la Reina, ne veruna di quelle Dame, potè assicurare di non conoscerle.

Chiedendo continuamente lume alla Vergine per l'elezione dello Stato Religioso, udì una viva voce, che spiccatafi dall'Immagine di quella gli disse, chè abbracciasse l'instituto della Compagnia di Gesù. Per la qual cosa, essendo massime defunto in tal tempo il Principe Don Diego, tutto giubilo per la sicurezza avuta per bocca della Madre di Dio, fece chiederne la debita rispettosa licenza al Padre, che a colpo paruto a lui così acerbo, ito in ismanie, chiamò a se Luigi, e doppo d'averlo ben bene sgridato, e da se con maniere

poco amorevoli cacciato, lamentandosi anche coll' istesso Confessore, alla suggestione del quale ei caggionava una simil risoluzione, nulladimeno, per non sembrar poco Cristiano, gliela accordò per quando fossero ritornati in Italia, per dove imbarcatisi del 1584. sù le Galere di Andrea Doria Generale di Mare del Rè Filippo, giunto che fù Luigi si trovò deluso della paterna promessa, perchè per distorlo dalla sua Vocazione fù mandato al giro di varie Corti, frà le altre in quella di Torino, d' onde trasferitosi a Chieri per visitare i suoi Congiunti, invitato ad una sontuosa festa di ballo a sua cõtemplazione ordinata da què Signori, accettatovi di andare con patto di starsene soltanto personalmente presente colla mira di non disgustar que' Signori. Pure nel principio essendosegli, con-

tro

tro la parola , presentata una Dama per avviare la Danza , sene fuggì , ne mai più per diligenze si ritrovò , se non dopo molto tempo in un' angolo appartato a far' orazione .

Alle reiterate istanze , ed a frequenti rimorsi di coscienza arresosi finalmente il Padre , si spedì in Vienna all' Imperator Rodolfo per l'assenso alla rinunzia delle ragioni de' Feudi , che dovea far Luigi a Rodolfo suo Fratello ; ed intanto sene passò il Santo Giovane in Milano a studiar la Fisica nel Collegio di Brera , aspettando con ansietà grandissima il sudetto assenso , quale finalmente pervenuto , con grande sua contentezza ritornato a Mantoa , e superati gl' ostacoli , con cui accompagnati da minacce si oppose il Padre , fece la solenne rinunzia a Rodolfo a dì 2. Novembre 1585.

Il giorno seguente subito si pose in viaggio per Roma, lasciando dolenti tutti i suoi di casa. Passò per la via di Loreto, sodisfacendo colà al voto fatto dalla Madre, quantunque per degne ragioni quello gli fosse stato coll' occasione di un Giubileo commutato.

Giunto in Roma, presa la benedizione dal Sommo Pōtefice Sisto Quinto, e visitati alcuni Cardinali a dì 25. Novembre sudetto, essendo d'età d'anni 17., mesi 8., e giorni 16. entrò tutto allegro nel Noviziato della Compagnia di Gesù in Sant' Andrea di Montecavallo.

Qual farà quella penna, che spiegar possa a sufficienza il contento di Luigi, allorchè dopo tanti contrasti si vide arrivato alla meta de' suoi desiderj, e dietro a questi il fervore, con cui infiammosi alla perfezione Religiosa,
 spo-

spogliato affatto, d'ogni terreno attacco, ammirabile, ed inarrivabile nella Modestia, esempio nell' Osservanza, e sopra tutto nell' Umiltà, amando l'esercitarsi negl' uffizj più abietti, e così fervente nell' orazione, e visite del Santissimo Sacramento, chè spesso abbisognò a Superiori proibirglielo, perchè si osservava visibilmente venirmeno.

Erano scorsi quasi due mesi, e mezzo di Noviziato, chè li 2. Febrajo 1586, pervenne a morte il Marchese suo Padre con una fine esemplarissima, confessando egli stesso, di credere fermamente, chè le orazioni di Luigi lo ajutassero a morire con còtrizione de' suoi peccati, e di fatto Luigi nella risposta, che avuto l' avviso della morte diede a sua Madre, non ebbe difficoltà di scriverle con gran franchezza (quando andava

va sempre cautissimo nel parlare, e scrivere) chè allora potea veramente dire in senso doppio *Pater noster qui es in Cælis*, dal che tutti argomentarono fosse già quell' Anima al godimento dell' eterna gloria.

Sopraggiunse in questo una fastidiosa flussione al suo Padre Maestro, Rettore del Noviziato Gianbattista Pelcatore Novarese Vomo insigne, ed in concetto di Santità per le molte prove, che sene aveano, e sugli giudicata l' aria di Napoli più salubre; per lo chè assignatigli dal Padre Generale trè Novizj per compagni, e trà questi Luigi, risplendette in quella Città colle sue solite virtù, dando preciso saggio del disprezzo del Mondo, non avendo dimostrato il menomo segno d' esultazione nella promozione al Cardinalato del Patriarca Scipion Gonzaga suo Congiunto, Scrif-

Scrisse ivi Metafisica, mà caduto in una grave malattia da lui sofferta sempre col volto sereno, senza mai querelarsi, dopo esser stato in Napoli un solo mezz'anno, a dì 8. Maggio 1587. sene ritornò in Roma, la cui aria assai più se gli confacea.

Colmò questo ritorno il Collegio Romano d'allegrezza, e seguitato fino all'ultimo il corso della Filosofia, la difese bravamente alla presenza di molti Cardinali, ed altri Vomini dotti, ed era apparecchiato a risponder male a posta per mortificarsi, se non gli veniva vietato dal Padre Spirituale.

In quell'anno li 25. Novembre giorno, della sua entrata nella Compagnia dopo li due anni soliti, fece li voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, contento di vedersi sicuramente in quella, ed il giorno quinto di

di Febrajo dell'anno susseguente prese la prima Tonsura in San Gio. Laterano, e successivamente gl'altri ordini minori.

Compose ancora in tal tempo in onore de Santi Angeli alcune meditazioni, che si veggono impresse al fine della di lui vita descritta dal P. Virgilio Ceppari.

Avea già studiato quasi due anni di Teologia, quando nel Settembre del 1589. ritrovandosi alle Vacanze di Frascati, ebbe avviso dal Padre Generale, qualmente essendo morto il fù Orazio suo Zio Paterno, ed avendo lasciato per Testamento il suo Feudo di Solfarino al Duca Vincenzo di Mantoa ad esclusione di Rodolfo suo Fratello, per altro chiamato dal Testamento del fù Ludovico Secondo loro Ascendente, il Duca medesimo n'era di già andato al possesso, ne valendo
ragio-

ragioni , anzi nemeno la sentenza di Vienna, che aggiudicava detto Feudo a Rodolfo . La cosa era già passata ad aperta inimicizia , senza volere le Parti ascoltar mediazioni di Personaggi benchè Reali . Perciò ordinava , chè andasse egli in persona , sperando , mediante il Divino ajuto , potesse egli stesso superare ogni ostacolo , e ridurli a concordia .

Partì per ubbidienza Luigi , e passando per Firenze , e Bologna , si portò in Castiglione , ricevuto con gran rispetto dal Fratello , e venerazione de' Popoli , mà più della Madre , che ginocchione se gli fece incontro , ne volle rizzarsi senza ricevere prima da lui la benedizione , tanto concetto avea del suo Santo Figliuolo . Prese dal Fratello le ragioni in iscritto , sene volò in Mantoa , ed introdotto dal Duca sepe

pe con tanta attività, e dolcezza portare le ragioni di quello, che il Duca lodando infinitamente Luigi, senz' altra opposizione, cedette di subito le sue pretensioni, affermando essere stato sovrapreso da spirito superiore, ne avere saputo, che rispondergli, ne fargli rispondere in contrario.

Questa però non fù la sola gloria, che ebbe Luigi, n'ebbe un' altra di molto maggior contentezza, e ciò fù il persuadere al Fratello (come dappoi fece) lo sposare una Donna, con cui vivea in perpetuo peccato con scandalo universale, e confutare le ragioni de' Parenti, che erano contrarj a questo Matrimonio, perchè la Donna non era sua pari, dicendo doverfi riflettere all' onor di Dio, non a quello degli Uomini, e questo, perchè prevedeva, che
diffi-

difficilmente suo Frattello sene farebbe staccato ancorchè maritato con altra . E da quello , che successe si didduce anche , chè il Santo antivedesse ciò non dover in progresso di tempo portar alcuno sfregio alla famiglia, mentre Rodolfo indi a pochi anni venne a morte senza Figliuoli, e secondo quello , che più volte predisse il Santo toccò a Francesco altro Frattello il propagare la successione.

Fù di poi destinato per lo Collegio di Milano. Ivi ebbe rivelazione doverfi portar a Roma in breve , dove dio lo avrebbe chiamato a se per dargli il premio delle sue fatiche. E di fatto non passò gran tempo, chè fù dal Padre Generale richiamato nell' anno 1590. per servire a Poveri nello Spedale massime chè allora in Roma in grandissima

C

quan-

quantità languivano maltrattati dalla carestia, e dal contagio, che principiò a farsi sentire con grande mortalità; Luigi allegro, vedendo, chè cominciava ad avverarsi la rivelazione, con ferma speranza, chè quella si adempirebbe non mancò di portarvisi senza frapponer dilazione, ed esercitando con gran carità l'uffizio impostogli unitamente a gl' altri compagni, invidiava santamente coloro, che nell' attuale servizio di que' meschini venivano dal Signore chiamati all' eterno guiderdone, uno de' quali fù il Padre Tiberio Biondi, con cui protestossi il nostro Luigi, chè avrebbe volentieri cambiata sorte. Applicossi egli a servire i più schifosi, de' quali medicava le piaghe; racconciava i letti, e confortava le agonie, finchè dopo alcuni mesi venuto il tempo tanto da lui desiderato, e da Dio
 pro-

promessogli, cadde vittima della carità, perchè infermatosi di una lenta febre li 3. Marzo del 1591. a poco a poco s'andò consumando, e disse francamente a Padri, chè di quella malattia farebbe morto.

Era nel medesimo tempo gravemente infermo il Padre Ludovico Corbinelli Fiorentino Vomo vecchio di gran bontà, e confidente di Luigi, e vedendosi vicino a morte, desiderò per sua consolazione glielo portassero al letto, e ricever da lui la benedizione, ciò che seguì con molta ripugnanza del Santo, che lo fece per pura ubbidienza. Di più furono i Superiori supplicati dal buon Vecchio, benchè Sacerdote d'essere sepolto, dove dopo di lui sarebbe sepolto Luigi, e stando per morire comparve al medesimo in sogno per trè volte, raccomandandosegli sempre più caldamente

in quell'ora estrema , e punto, da cui dipende l'eternità, ed essendo poi spirato, ne volendolo veruno rivelar a Luigi , egli stesso rivelò la visione avuta in sogno, e disse, chè era morto , ed appena tocco il Purgatorio, se n'era volato al possesso della beata eternità . E questo fù un caso, che confermò l'opinione pubblica della salute di suo Padre, di cui ò parlato di sopra .

Fù munito Luigi di tutti i Sacramenti della Santa Chiesa , che ricevette con grandissima umiltà , e contrizione , e chiesto di potersi disciplinare , ovvero esser disciplinato in isconto de' suoi falli, gli fù vietato dal prudente Superiore, che con gl' altri tutti piangeva . Dimandò perdono à tutti, raccomandádosi alle loro orazioni , ed in mezzo a continui atti di contrizione, e di confidenza , bacciando più volte teneramente
il

il Crocifisso placidamente spirò in Venerdì la notte trà li 20., e 21. Giugno l'ottava della festa del Sacramento secondo la sua predizione d'anni 23., mesi 3. giorni 11. dopo aver vissuto cinque anni, e quasi sette mesi nella Compagnia di Gesù.

La morte del Santo Giovane non solo rincrebbe a suoi, mà a tutta Roma, e Gregorio decimo quarto Sommo Pontefice non si stancava a tenore delle relazioni avutene di farne Panegirici; Mà più di tutti con sodo fondamento li potè fare il Cardinal Bellarmino della medesima Compagnia, che essendo stato tanto tempo suo Confessore, palesò non aver Luigi mai peccato mortalmente, anzi di essere stato d'un'innocenza sì grande, chè appena nelle sue confessioni egli avea trovato materia di assoluzione, chè non avea mai

avuta alcuna molestia di tentazione carnale, ne svagamento di mente nell' orazione, che non gli era mai stata negata da Dio grazia, che avesse chiesta; Et tutto ciò il sudetto Cardinale giusta la certezza potèa averne come suo confidentissimo fino all' ultimo negl' affari della di lui Anima depose con giuramento.

Fù sepolto nella Chiesa della Santissima Annunziata del Collegio Romano (dov' è ora la sontuosa Chiesa di Sant' Ignazio fabbricatavi dalla splendida munificenza de' Principi, e Cardinali Ludovisj) con concorso straordinario di tutto il Popolo, che in folla si avvicinava, tentando ogn' uno di prendere qualche parte delle vestimenta, o capelgi per divozione, tal'chè vi fù chè fare a salvarlo, e fù collocato nella Cappella del Crocifisso.

Del

Del 1605. con gran pompa fù trasportato nella Capella maggiore di detta Chiesa, e posto separato in una cassa di piombo a riguardo dè gran miracoli, che Dio cominciò ad operare per la di lui intercessione. Molti Ciechi recuperarono la vista, Storpi l'uso delle lor membra, Infermi sanità, molte famiglie fuor di speranza ottennero la successione bramata, ed in pochissimo tempo dalla Sagra Congregazione senè approvarono di tali grazie più di 44. Per la qual cosa Paolo quinto del 1609. lo annoverò trà li Beati, e del 1618. 31. Marzo ne concesse l'Vffizio; il che più largamente fù confermato da Gregorio decimo quinto a due Ottobre 1622. , e seguendo tuttavia Dio a glorificarlo anche nè nostri tempi, pincipalmente gl' anni addietro colla sanità resa non senza stupore univers-

universale alla figlia del Conte di Monteverchio di Fano, la di cui relazione non à molto si è publicata colle stampe, la Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII. dell' anno 1725. ad acrescimento di culto, di giubilo, e di fiducia a Divoti lo à arrolato nel Catalogo de' Santi con sommo applauso di tutto il Mondo Cattolico.

Vno de' primi a provare l' efficacia del di lui Patrocinio fù la stessa Madre, come pareva di ragione, se Luigi oltre la vita temporale, da lei principalmente dovea riconoscere i primi avviamenti alla pierà. Era questa già spedita da Medici doppo una lunga, e penosa malattia, munita de' Sacramenti, ed assistita da Religiosi per l' ultimo passaggio, quando apparvele il suo Glorioso Figliuolo à solle-

sollevarla , che ringraziandola dè benefizj prestatigli , e narrandole di propria bocca i godimenti , di cui era fatto degno in Paradiso , lasciolla sana in un subito ; e sembrò doppio miracolo , chè non morisse dalla copia del gaudio quella , che già era spirante per la violenza del male.

In più gran numero , benchè a noi ignota una gran parte , senza dubbio sono poi le grazie , che à sempre ottenuto a prò dell' Anima chi se gl' è di vero cuore raccomandato , e comechè fù l' idea di una purità affatto Angelica ; così molti coll' invocarlo , o portar' appresso di se la sua Immagine anno respinto con esito felicissimo gl' assalti della concupiscenza , tal chè pare un privilegio particolare concesso da Dio a questo Santo.

Qual

Qual fosse il gran concetto, che avea San Luigi vivendo, vaglia per tutto, quello ch'è ne scrive Cesare Campana nel suo arbore della Famiglia Gonzaga stampato in Mantova dall' Osanna vivente Luigi, dove parlando della discendenza di Lodovico Secondo nel ramo di Rodolfo Marchese di Castiglione, venendo a Luigi figlio di Ferrando, si esprime in tali concetti

, Luigi figlivolo di Ferrando essendo Primogenito dovea succedere nel Marchesato di Castiglione, mà egli con pensieri più alti datosi al servizio di Dio, sene vive trà Padri Gesuiti con così vivi effetti di Santità, ch'è si à da sperare certamente, ch'abbia fatto acquisto di Signoria molto maggiore, e più durabile, avendo lasciato il Dominio temporale, e terreno per l'eterno, e celeste. In

Invochiamolo dunque tutti, ch' egli ci favorirà del suo speziale ajuto, tanto nè pericoli Spirituali, quanto nè temporali, non essendo possibile, ch' egli non si dichiari appresso S. D. M. per Avvocato d' una Città tanto sua amorevole, dove egli abitò, fece e fù causa, che gl' altri facessero tanto profitto nello spirito, e a cui più volte à dimostrato la sua particolar protezione



I L F I N E .

Compagnia di Gesù
Fondo librario antico
Biblioteca del

Acto.

